integrare e correggere la versione tramandata dai cristiani, molto spesso trionfalistica e autocelebrativa.

Nel complesso, il volume si presenta come un valido contributo nel panorama editoriale, in quanto tratta gli aspetti istituzionali, dottrinali, cultuali del cristianesimo antico, ma anche l'intreccio con le arti, la filosofia, l'economia. Ricche note, una aggiornata bibliografia e indici dei nomi, dei luoghi, dei temi, delle citazioni bibliche concludono il volume (*Immacolata Aulisa*).

A. Saggioro, *La religione e lo Stato. Cristianesimo e alterità religiose nelle leggi di Roma imperiale*, Bulzoni Editore, Roma 2011, pp. 239.

Questo libro è il frutto di dieci anni di studi di Alessandro Saggioro sul Codice Teodosiano e pone in luce la presenza del cristianesimo e delle altre religioni nell'ambito della legislazione imperiale.

L'A. evidenzia come Teodosio II attraverso il *Codex* tenti una riplasmazione strutturale dello Stato, che diverrebbe un *mundus* unitario il cui perno sarebbe l'*imperium*, chiave di volta della relazione tra l'umano e il divino, attraverso la *lex*. In questo processo culturale grande importanza ha avuto il cristianesimo, di cui l'A. analizza l'evoluzione: da *religio* prima *illicita*, poi *licita*, a religione ufficiale dell'impero. A seguito di questo processo, che rende progressivamente il cristianesimo cattolico la religione esclusiva dello Stato, si giunge all'individuazione formale del concetto di religione in senso assoluto. Il cattolicesimo assurge così al rango di principio unificatore dell'impero, innestandosi direttamente sulla linea legislativa e giurisprudenziale classica, provocando una rivoluzione e una crisi profonda del sistema religioso, culturale, politico e sociale precedente: il concetto di dio unico è incompatibile col politeismo preesistente. Nascono concetti nuovi come "apostasia" e "paganesimo", cui la legislazione si contrappone in maniera crescente. È così che, per esempio, all'inizio del libro XVI del *Codex* (*De fide catholica*), viene sancita una particolare forma di protezione destinata ai cristiani, che non possono più essere assegnati dai funzionari imperiali *ad custodiam templorum*: il *civis* che è *homo Christianae religionis*, in altri termini, va preservato nella sua peculiarità, che non gli consente di adeguarsi ai modi e ai costumi degli altri. Rispetto ai cattolici tali "altri" (pagani, giudei, eretici e apostati) saranno *infames* ovvero privati del diritto di accedere alle magistrature, ridotti ai margini della società e, in prospettiva, esclusi dal "centro" del consesso civile.

Il Codice Teodosiano è il «punto di incrocio e confluenza fondamentale e complesso per la formazione dell'identità cristiana nella prospettiva di reazione-rivoluzione, superamento, confronto e, in generale, di *conflitto* con il paganesimo» (p. 103) e in questo senso si inserisce, tra i vari fenomeni descritti dall'A., il processo storico inarrestabile di contrasto con il mondo dello spettacolo, contro cui si scagliava la gerarchia ecclesiastica, sostenuta dal potere imperiale. Quest'ultimo, infatti, attraverso le sue costituzioni e la graduale identificazione fra leggi e religione, prima tutelò gli attori teatrali che abbracciavano la nuova fede e poi ridusse la portata religiosa degli spettacoli, confinandoli in un tempo "profano" contrapposto a quello "sacro" del cristianesimo.

Chiudono il volume la dettagliata bibliografia e gli indici dei nomi moderni e dei passi citati (*Mario Resta*).